



Università degli Studi di Padova
Facoltà di Scienze della Formazione
Letteratura per l'infanzia
Prof.ssa Donatella Lombello

**Traccia per la redazione della scheda di analisi
di un albo illustrato o *picturebook***
Dott.ssa Marnie Campagnaro

Albi illustrati selezionati sul filo della "seduzione" intertestuale

Numero del gruppo (per i frequentanti)
Nome e Cognome Michela Alloni
(non frequentante)
.....
Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria
Luogo, data e recapito (e-mail/cell) Malo, 18 gennaio 2012
michela.alloni@virgilio.it
cell. 380/7543163

Indicazioni bibliografiche dei 5 albi scelti:

- Charlip R., *Fortunatamente*, Roma, orecchio acerbo, 2011.
- Heidelbach N., *Cosa fanno le bambine*, Roma, Donzelli editore, 2010.
- Negrin F., *Chiamatemi Sandokan!*, Milano, Adriano Salani Editore S.p.A., 2011.
- Tan S., *L'approdo*, Roma, Elliot Edizioni, 2008.
- Vander Zee R., *La storia di Erika*, illustrazioni di R. Innocenti, Pordenone, Edizioni C'era una volta, 2003.

1° Albo illustrato

Il Tema narrativo: le vicende fortunate e sfortunate di Ned, un bambino che intraprende un viaggio per recarsi ad una festa a sorpresa, di compleanno, che si rivelerà essere il suo.

Genere: romance.

Età del destinatario: il testo non dà indicazioni precise, comunque bambini a partire dalla scuola d'infanzia dai 4 anni fino al primo biennio della scuola primaria.

Le ragioni della scelta: mi ha rallegrato.

Analisi critica del primo albo illustrato

Charlip R., *Fortunatamente*, Roma, orecchio acerbo, 2011

SEZ. 1 – PRESENTAZIONE DELL'OPERA

Breve Trama

Ned, un bambino, riceve un invito per una festa a sorpresa, in Florida. Da New York, egli parte, pilotando l'aereo che un amico gli presta. Durante il volo, esplose il motore, ma grazie al paracadute, egli si salva. A terra, incontrerà squali, tigri, sarà al buio in una grotta, scaverà passaggi sotto terra, inseguito dagli animali e sbucherà FORTUNATAMENTE dove sta iniziando una festa a sorpresa, di compleanno, che guarda caso è il suo.

Genere

Ritengo si tratti di un romance; l'avventura è il filo conduttore del viaggio di Ned, ma si tratta di situazioni che cambiano molto velocemente ed inverosimili per un bambino. E' più la narrazione dei sogni e paure di un bambino che quella di vita reale vissuta.

Tema

Vi si scorge il tema del viaggio, dove le vicende possono presentarsi più o meno favorevoli. In modo molto delicato il bambino realizza che le brutte esperienze hanno comunque una fine, che non ci sono solo eventi sfortunati, anzi a volte essi si trasformano in vantaggi e comunque per conquistare un lieto fine, ci si spende in prima persona.

Parole chiave

Il cambio di scena viene ritmicamente segnato dagli avverbi "fortunatamente" e "sfortunatamente", le due parole chiave del testo; mentre alcune semplici parole in rima, gli conferiscono una certa musicalità, "covone" "forcone", "nuotare", "scappare", "scavare".

SEZ. 2 – QUALITÀ LETTERARIE

Caratteristiche della narrazione testuale

Si tratta di un lessico molto semplice, ritmato dai due termini chiave, e musicato da qualche rima elementare. La narrazione conta poche parole, stampate in stampatello minuscolo; si tratta soprattutto di verbi, l'autore definisce le azioni del protagonista, colorandole con le componenti avverbiali ripetute. Anche attraverso un testo così essenziale, si avverte la sperimentazione semiotica volta a coinvolgere il bambino lettore nella dimensione giocosa che contraddistingue l'opera.

SEZ. 3 – QUALITÀ ICONICHE

Modalità di interazione testo/immagine

Ritengo che si tratti di una relazione simmetrica, dove testo e figure raccontano reciprocamente la stessa storia, e, se ad intenderla come una relazione di arricchimento¹, sarebbe forse osare troppo, credo che grazie allo spazio comunicativo "imprevedibile" e sempre "rigenerato" tra autore, lettore-mediatore, e lettore-bambino, le tre forme di interazione, siano, a mio modesto buon senso, comunque interagenti. Rimangono comunque degli spazi "bianchi" che assumono una loro forma, con le immagini, così che avviene non solo un "arricchimento" ma un "compimento" a misura, irripetibile, di ogni bambino, e di ogni eventuale lettore-mediatore.

Caratteristiche della narrazione iconica

Si tratta di un "picture book" detto anche "picture storybook", come afferma la studiosa Gregersen T., perché ritengo che in esso le immagini ed il testo abbiano la stessa valenza. Per approfondire, penso che il testo utilizzi un linguaggio iconico denotativo, infatti riscontro una funzione di supporto esercitata dalle immagini, in quanto grazie ad esse il testo diventa ancora più chiaro. La specularità tra immagini e testo, l'interpretazione univoca della storia, dal significato, quindi, molto esplicito, il finale chiuso senza lasciare spazio ad ulteriori sviluppi, sono tutte caratteristiche dell'albo, che rafforzano considerazioni di questo tipo; anche se alcune immagini, una minor parte, non sono del tutto rasserenanti, in quanto compare in esse, il contrasto bianco e nero, e disegni con punte e spigoli, prevalgono in ogni caso forme rotonde, per confermare il tono quieto, accogliente (rispetto agli incidenti di percorso) e divertito. Del tutto assente la prospettiva, il che denota, a mio avviso, in modo ancor più marcato, che il destinatario è un lettore bambino, di scuola d'infanzia o primo biennio di scuola primaria. Il processo narrativo che l'autore conduce, accompagna gradevolmente il lettore e lo coinvolge emotivamente nella vicenda, stimolando in lui il desiderio di stare con il protagonista fino alla fine per scoprire come si conclude la sua avventura.

Cifra stilistica dell'autore delle illustrazioni

Il racconto inizia già con il caldo color arancione, della doppia pagina seguente la copertina, da qui in una successione di colori e gioco di bianco e nero, da una pagina all'altra, fino alla fine. Forme nitide, per lo più rotonde, dai tratti bidimensionali, espressioni facciali sorridenti, o al massimo perplesse, si ripresentano come una cantilena, per lo più nelle facciate di destra, mentre quelle di sinistra riportano, con pulizia e ordine, le parole, le quali, hanno in genere molto spazio, per accomodarsi.

Ampio respiro intercorre anche tra una figura e l'altra, tranne nelle ultime due pagine, nelle quali, si manifestano i toni euforici e confusi di una festa di compleanno. In generale, è una visione coinvolgente ma non per questo fagocitante, durante la quale il lettore ha modo di assaporare lo spirito d'avventura e divagare nei cieli ampi, ivi raffigurati, con le sensazioni del volo spensierato.

SEZ. 4 - RIFLESSIONI PEDAGOGICHE

Età del destinatario

Non vengono date indicazioni esplicite, ma vari fattori m'inducono a pensare che sia un albo adatto a bambini di scuola d'infanzia e del primo biennio di scuola primaria.

- Lo stampato minuscolo, con font sufficientemente grande da consentire una agevole lettura;
- la ripetizione simpatica dei termini "fortunatamente" e "sfortunatamente", stile preferito e rassicurante per i bambini più piccini;
- le semplici rime che rivelano le avventure di Ned, tramite dei verbi all'infinito indicativo di prima coniugazione;
- gli elementi delle tigri, della festa di compleanno, del volo, sono tipici aneliti e paure dell'età;
- sono tutti fattori che orientano il testo in modo palese rispetto al suo più adatto destinatario.

¹ Lombello Soffiato D., *Novel e romance, strumenti per l'analisi dei generi letterari in prospettiva pedagogica*, Padova, CLEUP, 2011, pag. 97, rif. alle studiosse Nikolajeva M. e Scott C.

Motivo per cui si consiglia

Consiglio l'opera per svariati motivi. Ai bimbi più piccoli per il buon umore che mette, il tono divertito che l'accompagna mi ha catturato per primo, abbinato alla possibilità di vivere il brivido del volo, della fuga dagli squali e dalle tigri, del buio per giungere ad una festa di compleanno, a sorpresa, e guarda caso, proprio del protagonista (lettore...perché no!), induce facilmente a sperimentare quella "tensione a voltare pagine" di cui parla Barbara Bader e trasforma una lettura "qualsiasi", in una "lettura sensuale", in grado di coinvolgere il lettore con tutti i sensi ed emozionarlo profondamente.²

Ai bimbi della scuola primaria, presenterei il testo, per una divertente sperimentazione delle prime, timide capacità di lettura, che si farebbe a mio avviso più leggera, vista l'esiguità del testo, la musicalità, e la ripetizione; senza contare il fatto che anche dal punto di vista grammaticale consentirebbe al bambino di riconoscere i tempi verbali e le coniugazioni.

Risposta che l'albo illustrato analizzato potrebbe sollecitare nel destinatario

Ritengo che la lettura sarebbe apprezzata e penso che la partecipazione del lettore sarebbe altrettanto positiva; si potrebbe avanzare al gruppo di giovani lettori, una richiesta eventuale di sintesi o di esposizione orale (in via informale solo per verificare insieme la comprensione); raccomanderei però di non superare l'età consigliate, se non per un'analisi strettamente grammaticale del testo, o per uno spunto artistico, in quanto, vista l'essenzialità, l'albo rischierebbe di essere deriso per la semplicità ed ingenuità del contenuto.

2° Albo illustrato

Il Tema narrativo: i primi contatti con le lettere dell'alfabeto, grazie al racconto di spezzoni di vita quotidiana di 26 bambine. Il nome di ognuna di esse inizia con una lettera diversa dell'alfabeto.

Genere: novel.

Età del destinatario: il testo non dà indicazioni esplicite, comunque bambini ai primi approcci con le lettere dell'alfabeto.

Le ragioni della scelta. Per la discrepanza tra testo ed immagini rispetto al genere letterario: il testo narra fatti di vita quotidiana che le illustrazioni trasformano in incredibili situazioni.

Analisi critica del secondo albo illustrato

Heidelbach N., *Cosa fanno le bambine*, Roma, Donzelli editore, 2010.

SEZ. 1 – PRESENTAZIONE DELL'OPERA

Breve Trama

Si tratta di un resoconto pulito ed essenziale di alcuni momenti della vita quotidiana di 26 bambine, il cui nome inizia con una lettera diversa dell'alfabeto. Con lo scorrere delle pagine, viene ripercorso tutto l'alfabeto grazie alle iniziative originali dei personaggi, che vengono illustrate in ordine progressivo dalla A alla Z. Cito solo alcuni esempi: Amelia mangia un panino (l'illustrazione mostra una tavolata, alla fine della quale una bimba addenta un panino, scrutata dagli altri commensali, disposti in ordine di grandezza dal più piccolo, che

² Ibidem, pag. 97, riferimento a Detti E.

sembra un uccellino, al più grande, ed è un cane); Brigida esce (riporta l'immagine di una bambina che si sta avviando all'ipotetico uscio, eretta in equilibrio perfetto su una sfera grande quasi quanto lei, portando la sua borsetta con disinvoltura); C...; E...;...; Ingrid vorrebbe non essere disturbata (in questo caso, una bambina sta comodamente seduta in poltrona con un libro aperto in mano, sotto di lei l'ampio pavimento è del tutto coperto da topi che corrono verso sinistra).

Genere

Riconosco nel linguaggio familiare, nell'attenzione al personaggio dall'esterno, cioè rispetto al suo comportamento, e nel resoconto di azioni che possono accadere nella realtà quotidiana, il genere della narrativa empirica (novel). Nonostante questo l'abbinamento del testo all'immagine, potrebbe anche far seriamente dubitare il lettore rispetto al fatto che si tratti di comportamenti così scontati e quotidiani, le illustrazioni riconducono ad una certa incredulità rispetto alle azioni narrate, ed alla luce di queste, alcune bambine certo non stanno rappresentando una situazione reale (romance).

Tema

A tutta prima, il testo mira ad una sperimentazione dell'alfabeto, ma a ben osservare, ogni comportamento descritto riconduce a elementi caratteriali e psicologici, infantili (ma non solo): l'ingordigia, la poca generosità, la creatività, l'intraprendenza, l'imitazione, l'essere profondamente assorti...

Parole chiave

Le espressioni verbali alla terza persona del presente indicativo, sono la chiave per prendere coscienza di come possono essere svariate le interpretazioni di azioni quotidiane: espresse con il distacco della terza persona singolare e grazie ad un codice verbale, riconducono a significati consueti e da ognuno sperimentati; mentre se associate ad una bambina in particolare grazie alle immagini, gli stessi comportamenti si arricchiscono di possibilità interpretative che consentono di esercitare il pensiero divergente attraverso la fantasia e il piacere della lettura, senza svegliare prematuramente l'intelletto, e non defraudare il mondo del bambino della sua sacra dimensione giocosa e infantile.

SEZ. 2 – QUALITÀ LETTERARIE

Caratteristiche della narrazione testuale

Si tratta di un linguaggio davvero familiare, il resoconto dei passatempi delle bambine in questione si snoda con pochissime parole, frasi corte con gli elementi grammaticali di base, nelle quali il verbo dà vita e movimento al racconto. Lo stampato minuscolo, l'evidenza dello stampato maiuscolo nella prima lettera del nome proprio, illustrata attingendo al sistema iconico, la pulizia del carattere e del testo, situati in ampie pagine disposte in orizzontale, fanno della narrazione testuale, uno strumento di gradevole accesso alla lettura per i bambini alle primissime armi.

SEZ. 3 – QUALITÀ ICONICHE

Modalità di interazione testo/immagine

Avverto tra i due sistemi segnici una relazione soprattutto di arricchimento, in quanto come già accennavo, quello che le parole trasmettono viene abbondantemente ampliato, e impreziosito dal linguaggio iconico. Non ci si immaginerebbe affatto che Ingrid, per esempio, si lasci sconcertare dal presunto fratellino che fa il giocoliere, e non si turbi per la miriade di topi che corrono sotto i suoi piedi, durante il suo momento di lettura. Dal mio punto di vista ritengo davvero che la genialità di alcune interpretazioni che l'illustratore ha saputo trasmettere sia un prezioso, quanto sano stimolo allo sviluppo di una riflessione critica, nel bambino già così piccolo.

Caratteristiche della narrazione iconica

Da un certo punto di vista potrebbe trattarsi di un "illustrated book" in quanto rilevo una sorta di autonomia di fondo tra testo e illustrazioni, il che giustifica la relazione arricchente tra i due. Il testo ha un senso compiuto di per se stesso che perde ogni confine grazie all'apparato iconografico. Questo picturebook utilizza un linguaggio iconico connotativo

perché l'immagine è frutto di una libera interpretazione del testo, le ingegnose interpretazioni presentate lasciano spazio ad innumerevoli possibili significati che ogni lettore può attribuire all'azione di base indicata dal testo, al ulteriori sviluppi del comportamento di ogni protagonista, dando spazio ad immaginarne le cause, gli effetti grazie alla cura del particolare volutamente lasciato un po' al caso, al margine rispetto ai punti focali.

Cifra stilistica dell'autore delle illustrazioni

Il sistema iconico si avvale della tecnica dell'acquerello, ed i toni cromatici sono naturali e ben si adattano ad un ambiente reale. Non viene adottato il gioco del bianco e nero e non vi sono forme, accostamenti di colore, o tratti che incutano ansia o timore; le forme sono per lo più tondeggianti, dentro il quadro illustrato, e le forme geometriche stanno sullo sfondo come decoro fedele di un ambiente familiare, dove ogni protagonista si esprime. Molto pulito il font utilizzato che abbinato allo sfondo bianco dove è collocato e alla raffigurazione animata della prima lettera del nome proprio della bambina presentata dà un tocco di raffinatezza all'opera. La prospettiva, in tono con la finezza del contesto, è velata, ma s'intravede la terza dimensione, e conferisce realismo alla narrazione nel suo complesso. Le bambine fanno la loro entrata già con le illustrazioni di copertina, anche qui con una modalità originale in quanto si mostrano girate sulla schiena e schierate una accanto all'altra; classicamente questa immagine si potrebbe interpretare come la fine di un racconto, qui invece posta all'inizio anticipa quella nota di comicità e disarmante spirito di osservazione che le bambine faranno emergere con le loro simpatiche intuizioni.

SEZ. 4 - RIFLESSIONI PEDAGOGICHE

Età del destinatario

Non è espressamente indicata, da vari elementi analizzati credo che il libro sia facilmente consultabile da bambini di scuola d'infanzia, già dai 4-5 anni fino ai primi approcci con la lettura e la scrittura dello stampato maiuscolo e minuscolo, cioè fino ai 6-7 anni.

Motivo per cui si consiglia

Vi sono evidenti scopi di carattere cognitivo legati a questo testo, ma volendo, in questa sede, analizzare anche gli aspetti conseguenti ad una lettura sensuale, mi soffermerei sulle sottese peculiarità caratteriali, vizi e virtù che si possono leggere tra i colori e le forme delle illustrazioni, in quanto le ritengo uno stimolo per un simpatico sviluppo della storia tra mediatore lettore adulto e bimbo, strumento originale per avviare un vero e proprio racconto inventato e reinterpretato. Oltre ai peccati di gola di Amelia e Vera ed alla loro poca generosità, penso alla buona volontà di Quintina, all'incoscienza di Prisca ed alla beatitudine di Norma e Nadia, e a quante altre piccole storie possono essere nascoste accanto ad ogni bambina.

Gli elementi che a mio parere lo rendono adatto a dei bambini così piccoli sono l'essenzialità del testo, l'adozione della forma orizzontale che consente immagini più ampie e spazi bianchi più significativi da completare con la fantasia, il contesto familiare sicuro che nessuna pagina tradisce, i colori dai toni naturali e poco sgargianti, tonalità rispettose del buon gusto che introducono anche il bambino più piccolo alla raffinatezza del bello, e per finire la centralità dei verbi, che ho identificato come parole chiave, importante espressione dell'indole attiva propria della natura infantile.

Risposta che l'albo illustrato analizzato potrebbe sollecitare nel destinatario

In parte ne ho già accennato, in quanto credo che l'opera lasci libero spazio a coloro che s'intrattengano sulle sue pagine per continuare la storia e per svelarne di nuove e conseguenti. Certo ho apprezzato la spensieratezza che distribuisce a piene mani, un bambino si sente benevolmente accolto, anche nell'immagine di Vera che si mangia ben 2 bignè senza volerli condividere con la sua strana commensale; le espressioni del viso sono serene, visi paffuti, dal color fior di pesco, sintomo di salute fisica e psichica, possono solo indurre fiducia e mettere a proprio agio il lettore, in uno spazio comunicativo tanto intimo quanto appagante e stimolante di nuove imprese non solo da immaginare (tra le splendide sfumature del "campo di volo" per esempio) ma anche da sperimentare.

3° Albo illustrato

Il Tema narrativo In occasione del centenario della morte di Emilio Salgari, questo albo illustrato ripercorre il coinvolgimento emotivo che ha trasportato numerosi piccoli lettori, dalle loro quotidiane realtà monocore, alle temerarie avventure dei pirati narrate con maestria dallo scrittore.

Genere: romance

Età del destinatario: il testo non dà indicazioni esplicite, comunque lo penso adatto a bambini e ragazzini dagli 8 agli 11 anni.

Le ragioni della scelta: mi hanno colpito le illustrazioni, in quanto presentano due stili nettamente divergenti.

Analisi critica del terzo albo illustrato

Negrin F., *Chiamatemi Sandokan!*, Milano, Adriano Salani Editore S.p.A., 2011

SEZ. 1 – PRESENTAZIONE DELL'OPERA

Breve Trama

Due bambini, il protagonista ed Aldo il cuginetto, nella monotonia della casa della nonna, trovando dei vecchi libri di papà di Sandokan, si tuffano con il gioco, nel mondo dei pirati. L'ambiente di casa diventa un'isola nella quale i bambini si difendono da animali feroci, usando il "kriss" (pugnale di Sandokan); una nave nel mare in tempesta, da condurre in salvo al comando della Tigre della Malesia; foreste ricche di fiori profumati, che vanno attraversate per raggiungere la bella fidanzata, la Perla di Labuam. La difesa di valori come la libertà, l'amore, il riscatto della morte dei propri cari, la paura, tutti i tratti psicologici vissuti in prima persona dai due cuginetti, che in questo modo reagiscono al tran tran quotidiano.

Genere

Si tratta decisamente di narrativa fantastica, l'avventura ne guida lo sviluppo anche se non si svolge come un racconto consequenziale, dove alcuni avvenimenti a margine, preparano l'episodio di spicco, ma come una serie di momenti descritti nella loro dinamicità e vissuti dai protagonisti sull'onda dell'entusiasmo; non è la preoccupazione di seguire un filo conduttore logico ad impegnare l'autore, ma l'esperienza del coraggio, del pericolo, della paura e del gioco lo trascinano con il lettore, in un percorso che si genera, prosegue e si conclude, tutto d'un fiato. La polarizzazione buoni/cattivi, amici/nemici è evidente, i riferimenti temporali nel cuore del racconto sono inesistenti e l'azione ne è l'elemento costitutivo.

Tema

Attraverso l'omaggio allo scrittore veronese, tanto amato dai ragazzini, quanto ignorato dai suoi colleghi contemporanei, il testo consente di ritrovare l'entusiasmo per l'avventura senza ricorrere ad artifici moderni quali la magia, e soprattutto senza scandalizzare l'animo del bambino. Emilio Salgari viene rivalutato proprio per questa sua capacità di appassionare e trascinare il lettore nei suoi mondi fantastici, senza ricorrere a stimoli esageratamente o artificiosamente traumatici o irreali, modalità più in voga nella moderna letteratura per ragazzi.

Parole chiave

Inizialmente il contesto viene presentato con poche parole: "un televisore in bianco e nero"

che la nonna ascolta a "volume altissimo e non si vede niente"; "nessuno della mia scuola abita da quelle parti". Segue un primo sviluppo con "mi sono messa a leggerli e in 3 giorni li ho finiti tutti"; da qui "per fortuna" arriva il cugino Aldo e la storia inizia la sua corsa fino alla fine, raccontando spezzoni di avventure, prese da 3 libri diversi di E. Salgari e rinvigorendo il desiderio di continuare la lettura.

SEZ. 2 – QUALITÀ LETTERARIE

Caratteristiche della narrazione testuale

La narrazione logica e sequenziale direi che sta al margine del quadro complessivo; prevale una narrativa dell' "e poi", più sensazionale ed avvincente che include pezzi tratti dai tre romanzi "Le tigri di Mompracem", "I pirati della Malesia" e "Le due tigri", con i quali viene allestita un'ambientazione fantastica e coinvolgente. Il testo inizia con poche frasi, brevi e poste in larghi spazi bianchi, ma via via, esso si fa più fitto di dialoghi, di descrizioni, e di dettagli, ritornando a qualche pagina di pausa in corrispondenza dei sentimenti di trepidazione dei personaggi, segretamente provati dal coinvolgimento emotivo del combattimento contro le tigri ed i "soldati invasori". Il linguaggio non è sempre così scontato, perché si arricchisce di una terminologia "piratesca", istruendo il lettore con particolari tipici della vita corsara, della vita marinara e di alcune specie vegetali, armi, divinità asiatiche e quanto abita i romanzi di Salgari.

SEZ. 3 – QUALITÀ ICONICHE

Modalità di interazione testo/immagine

Mi sono cimentata nell'analisi di questo albo proprio per una sorta di contrasto tra i due stili d'immagini di cui si avvale il sistema iconico, che a tutta prima m'infastidisce. Volendo capire perché l'autore adotti modalità così diverse per dare vita al testo, mi ritrovo a pensare che l'interazione tra i due livelli di comunicazione sia sostanzialmente simmetrica e tale sia la valenza delle immagini e del testo. Le illustrazioni, per quanto, contrapposte come stile (le une più scarse e poco generose di colori, le altre totalmente immerse nel gioco cromatico), accompagnano di pari passo il testo. Quando il narratore protagonista racconta con la logica della narrativa empirica, ed introduce il lettore, le immagini sono più povere ed essenziali, e quasi bicolore, mentre quando si lascia andare alla narrazione fantastica, anche i colori aumentano di pari passo con il testo, con i dialoghi, e con la punteggiatura più marcata. Il tutto colma ogni spazio bianco e fa battere il cuore per l'emozione.

Caratteristiche della narrazione iconica

Lo ritengo un classico "picture storybook" che adotta un linguaggio iconico denotativo, in quanto le immagini rispecchiano il testo. Uno stile iconico è più realistico, tridimensionale, bicolore (nero e rosso su fondo bianco), sembra il tratto di una matita a punta grossa, segnato da mano esperta e frettolosa che non dà tanto spazio al particolare, ma si preoccupa di dare sostanza all'ambiente dove avverranno gli eventi cruciali. Quello appena descritto si oppone al secondo tipo di illustrazioni che sembrano direttamente tratte da quadri variopinti, dai toni sgargianti, che riempiono ogni pagina e scaldano l'animo del lettore, motivandolo a continuare la lettura, perché si fa carica di dinamismo. In questi casi gli elementi iconici sono nitidi, ma non puntigliosi, perché non esauriscono le possibili interpretazioni con quell'unica presentata, ma consentono al bambino di intravedere e d'immaginare al di là dell'irruenza del colore e del racconto.

Cifra stilistica dell'autore delle illustrazioni

Da rilevare l'uso dello stampatello minuscolo, di dimensione adatta ad un lettore quasi esperto, abbinato al minuscolo corsivo quanto si tratta delle ampie citazioni dei tre romanzi. Questa attenzione consente sia il rispetto etico dei romanzi originali, sia di riconoscere dove la vicenda si fa più avvincente, e di sperimentare contemporaneamente i vissuti dei pirati e quelli dei due cugini, rispettivamente differenziati dal corsivo e dallo stampato minuscolo. Penso che l'intercalare dei due stili iconografici, ai quali ho già accennato, risponda proprio all'interpretazione di "oggetto divergente", che Dallari adotta, riferendosi alla valenza estetica di un picturebook. Certamente conquista l'attenzione del lettore, prima con illustrazioni essenziali quasi monocolori e poi con l'esplosione di tonalità, di soggetti, e di azione e lo stimola a creare inferenze e connessioni; una percezione visiva che si fa educazione del pensiero.

SEZ. 4 - RIFLESSIONI PEDAGOGICHE

Età del destinatario

Come già accennato, ritengo che sia una lettura adatta a bambini dagli 8 agli 11 anni. Il linguaggio non è simbolico o fiabesco, ma spesso si fa descrittivo e dettagliato con termini propri degli usi e costumi dell'ambiente in cui avviene l'avventura: il "kriss", ad esempio, è il pugnale dei pirati, i "prahos" di legno, sono le imbarcazioni sulle quali navigano, ma anche "omero", "marosi", "boscelli", "gomene" e via così. Direi si tratta di un linguaggio che si fa ricercato e che impegna ad una lettura più attenta. Inoltre il carattere a volte stampato minuscolo e nei tratti più impegnativi, stampato corsivo, denota la necessità di avere familiarizzato con la capacità di saper riconoscere font diversi durante la lettura. Ragazzini di 12 o più anni, forse troverebbero minori difficoltà nell'apprendimento dei termini ma penso che non riuscirebbero ad affidarsi ingenuamente ai tratti avventurosi descritti.

Motivo per cui si consiglia/non si consiglia l'opera

Ho qualche perplessità a consigliare l'opera a dei bambini dagli 8 agli 11, se viene data loro perché la leggano da soli; la particolarità delle descrizioni penso sia un ostacolo e un disincentivo alla lettura. Se accompagnati da un lettore adulto che li coinvolga con la spiegazione delle parole più difficili, allora può essere appassionante e gradita. A tal proposito potrebbe essere un albo interessante da leggere in gruppo, con la guida di un adulto mediatore e la possibilità che i bambini discutano e scambino le interpretazioni e le passioni che l'opera sveglia in loro.

Risposta che l'albo illustrato analizzato potrebbe sollecitare nel destinatario

Credo che un lettore attento e dall'animo aperto ai valori del coraggio, del mettersi alla prova, della libertà, si possa sentire a casa propria nel contesto qui descritto; si risveglierebbero in lui le immagini di mondi lontani, esotici e sconosciuti, l'anelito ad approfondirne la conoscenza sarebbe soddisfatto e, del resto, stimolato dai particolari citati e l'abbinamento con le immagini gli consentirebbe di respirare aria di libertà e di autonomia.

4° Albo illustrato

Il Tema narrativo Si tratta della storia di un emigrante, la sua partenza da solo, l'abbandono degli affetti più cari ad un destino non roseo ed il coraggio, la malinconia di una vita nuova in un luogo sconosciuto, senza amicizie o punti di riferimento.

Genere: novel

Età del destinatario Bambini ed adulti.

Le ragioni della scelta Perché non utilizza il sistema di comunicazione convenzionale: non ci sono parole.

Analisi critica del quarto albo illustrato

Tan S., *L'approdo*, Roma, Elliot Edizioni, 2008

SEZ. 1 – PRESENTAZIONE DELL'OPERA

Breve Trama

Un emigrante lascia la compagna e la figlia e parte alla ricerca di condizioni di vita migliori per la sua famiglia. Trova una sistemazione, un lavoro, si consola con nuove amicizie, e finalmente può ricongiungere a sé la sua famiglia. Nel nuovo paese la figlia si fa amica di una neo immigrata bisognosa delle prime informazioni.

Genere

Si tratta di una narrativa empirica. La narrazione iconica richiama situazioni di vita quotidiana, reale, senza tratti avventurosi e fantastici. I disegni raccontano casi di vita vissuta, malinconie, timori, difficoltà tipiche della realtà dell'emigrazione, anche se

presentano luoghi, animali, oggetti, dalle caratteristiche surreali.

Tema

E' un'opera che difficilmente si presenta con le parole, essa s'introduce da sé. Si cura di narrare in modo disarmante e nostalgico, cosa sperimenta un emigrante nella sua ricerca di condizioni di vita più dignitose per lui e per i suoi cari.

Parole chiave

L'approdo

SEZ. 2 – QUALITÀ LETTERARIE

SEZ. 3 – QUALITÀ ICONICHE

Caratteristiche della narrazione iconica

Il linguaggio iconico adottato è spiccatamente connotativo, a tal punto che essendo il titolo dell'albo l'unica parola del testo, le immagini raccontano, colmano il silenzio verbale, superano ogni reticenza del lettore, ed egli inevitabilmente s'immerge, ne trae senso e ne avverte il trasporto umano che le sostanzia. Si tratta di un "picture narrative" ricco di artistici giochi d'ombra tramite i quali s'impone tutta la valenza estetica dell'opera; è l'illustrazione che accompagna il lettore e gl'insegna a vedere e percepire non solo gli aspetti materiali del mondo, anche surreale, quanto e soprattutto gli aspetti interiori del vissuto umano, con una tangibilità che mi ha sorpreso e che non credevo possibile perché non l'avevo mai sperimentata in un picturebook.

Cifra stilistica dell'autore delle illustrazioni

Ogni disegno è un'atmosfera, ogni figura è abitata da un'anima, commoventi i particolari, eloquenti le pose; senza confronto il coraggio dell'autore che si affida al bianco e nero, nei toni sfumati per raccontare una verità, ormai molto diffusa e familiare anche tra i bambini.

In copertina si potrebbe presumere che il tema dell'albo sia legato a qualcosa di vecchio, di nostalgico, si presenta con una cornice appena sotto il titolo, e quando lo si apre, vi sono sessanta volti, uno diverso dall'altro, in bianco e nero, delle dimensioni di una foto formato tessera e tanti da riempire le due facciate che seguono. Sono volti umani, non sorridono, non piangono, alcune sono espressioni di determinazione, altre di ricordo, altre ancora pensierose, ma che sfilata di pensieri, di vite, di fatiche, di coraggio, si presenta allo sguardo ancora superficiale e distratto del lettore che non ha ancora ben capito che cosa sta guardando. Per fortuna il testo si chiude con la stessa carrellata di anime, ora comprese nel loro intimo e rispettate per la loro dignità.

La cura amorevole del particolare consente di "scrivere" una storia e incredibilmente far sperimentale allo sguardo che la scorre, anche la punteggiatura: davvero nella magia del girare pagina, dello scorrere un disegno dopo l'altro, nel soffermarmi a collegarne il significato con l'immagine precedente e seguente, mi sembrava di leggere le virgole, i punti fermi, i puntini di sospensione, i punti interrogativi...la punteggiatura tipica di un linguaggio verbale, attraverso i giochi d'ombra!

SEZ. 4 - RIFLESSIONI PEDAGOGICHE

Età del destinatario

E' un'opera molto bella dal punto di vista estetico e penso che venga apprezzata consapevolmente per questo dagli adulti; i bambini che l'avvicinano (di ogni età) possono accedere ad una realtà a volte triste e dai toni malinconici, senza trarne grande sconforto, al di là dei toni cromatici monocolori, le immagini non sono mai tragiche o sconfortanti, ed il finale è aperto ad un futuro visto con gli occhi della speranza. La fascia d'età adolescenziale, troverebbe di che riflettere, ma forse non avrebbe la pazienza di soffermarsi a farlo.

Motivo per cui si consiglia l'opera

La consiglio vivamente per l'originalità della modalità comunicativa adottata e per la profondità dei significati che trasmette. Inoltre vedo nella società attuale, una vasta gamma di storie di vita vissuta come questa; il bambino che la osserva, soprattutto se personalmente coinvolto dall'esperienza della migrazione, può trarne una visione amorevole, dare libero spazio alle paure, tristezze e malinconie che abitano o hanno velato il suo intimo e guardare al suo domani con rinnovato ottimismo.

L'adulto invece ha modo di scoprire un'opera d'arte, che gli consente di sperimentare un nuovo silenzio interiore e risvegliare quella capacità di "pensare per immagini" che Italo

Calvino ci invita caldamente a coltivare, nel sincero timore che l'uomo del terzo millennio smarrisca "la visibilità".

Risposta che l'albo illustrato analizzato potrebbe sollecitare nel destinatario

E' un albo che ha mosso in me delle riflessioni sulle numerose situazioni di distacco che marchiano l'esistenza di ogni uomo, al di là di quella più esplicita del viaggio e della ricerca di una casa e di un lavoro per una sicurezza familiare, mi riferisco alle roture che ogni persona presto o tardi è chiamata a vivere, a scegliere, a sopportare. Constatato che con tenerezza una conclusione che guarda avanti è possibile, è sempre consolatorio e stimolante. Un bambino invece potrebbe trarne il desiderio di nuove amicizie, di nuovi incontri e la sensazione di un calore familiare che con essi si rafforza.

5° Albo illustrato

Il Tema narrativo Racconta i ricordi e le sensazioni di una signora Erika, scampata all'Olocausto, cresciuta e diventata donna, moglie, madre e nonna senza conoscere nulla della sua famiglia d'origine.

Genere: narrativa mimetica.

Età del destinatario Ragazzi dagli 11 anni e chiunque desideri aprire una parentesi sul tema.

Le ragioni della scelta Le ragioni questa volta, sono davvero intime e personali. Il tema delle violenze del periodo nazi-fascista, è sempre stato una mia debolezza: non reggo fisicamente la visione di un film (svengo) e i brutti sogni che mi si ripropongono, saltuariamente, mi ripresentano quelle atrocità... A tal proposito può essere interessante ricordare che proprio il 27 gennaio è la giornata dedicata alla memoria della Shoah.

Analisi critica del quinto albo illustrato

Vander Zee R., *La storia di Erika*, illustrazioni di R. Innocenti, Pordenone, Edizioni C'era una volta, 2003.

SEZ. 1 – PRESENTAZIONE DELL'OPERA

Breve Trama

L'autrice di ritorno da un viaggio di studio a Gerusalemme, si trova a Ruthenburg, in Germania e accanto a lei sta una signora che porta al collo una "piccola stella di David", e dice di chiamarsi Erika. Si presentano e raccontando la sua storia, Erika commemora i 6 milioni di ebrei, "la sua gente", che furono perseguitati e uccisi tra gli anni 1933 e 1945. Nasce intorno al 1944, ma non sa nulla del suo vero nome, della sua data di nascita e della sua famiglia d'origine. Durante uno di quei viaggi sul "treno della morte" che portava gli uomini ai campi di concentramento, venne lanciata, infante, fuori dal finestrino dai suoi genitori, avvolta in una coperta rosa, e cadde su un tappeto erboso accanto ad un passaggio a livello. Qui fu raccolta da una donna che diventò la sua famiglia, le diede un nome, una data di compleanno, una cultura e l'amò. In seguito Erika si sposò felicemente, ebbe tre figli ed ora ha anche dei nipoti. Guarda il cielo e vede la sua stella che brilla ancora, mentre ricorda che in quegli anni tristi, 6 milioni di stelle come la sua, caddero e si spensero...

Genere

Il genere narrativo mimetico è evidente, ci sono riferimenti temporali e geografici molto precisi: l'anno di nascita di Erika, "1944", il periodo di persecuzione del popolo ebreo, "dal 1933 al 1945", il numero di uomini uccisi, "6 milioni", i campi di concentramento di Mathausen e di Dachau, e la cittadina tedesca dove la scrittrice incontra Erika, Ruthenburg.

Tema

Il lettore viene introdotto nei ricordi intimi, nelle domande irrisolte e profonde di una donna che ha vissuto la tragedia della Shoah nella sua immaginazione, pur essendone

personalmente coinvolta. L'essenzialità del racconto sottolinea il dramma di chi allora andava a morire e di chi è rimasto a ricordare, a interrogarsi e ad ascoltare il muto dolore di allora.

Parole chiave

"Una volta Erika era stata a Dachau, ma non aveva trovato la forza di varcare il cancello"... e da qui inizia il racconto.

SEZ. 2 – QUALITÀ LETTERARIE

Caratteristiche della narrazione testuale

La narrazione testuale è innanzitutto disposta con ampie interlinee bianche tra una riga e l'altra, e questo personalmente ha permesso al mio animo di "respirare" durante la partecipazione emotiva indotta dalla lettura. Sostanzialmente si tratta di un linguaggio poco ricercato, pulito ed essenziale. Frasi brevi, punti fermi e ancor più, punti interrogativi, intercalano il testo. Curioso, significativo e di buon gusto estetico, ho apprezzato la piccola stellina di David che segna la fine di ogni capoverso e sostituisce il numero della pagina in basso; penso abbia conferito, pure essa, una lieve leggerezza al testo, senza sminuire la drammaticità del tema. Il carattere è lo stampato minuscolo, di dimensioni medio piccole rispetto agli albi analizzati finora, ed il testo si sviluppa sia al fianco, e al di sotto delle immagini e sia dopo pagine completamente illustrate, non ne intravedo una regola fissa che caratterizzi l'opera. Prevale il tempo indicativo al passato remoto, e non sono repentini né numerosi, i cambi di tempo verbale; tutto si adatta bene all'atmosfera del ricordo e del sacro, proprio perché eternamente doloroso e irrisolto, il racconto è fedele ai drammi interiori della narrazione.

SEZ. 3 – QUALITÀ ICONICHE

Modalità di interazione testo/immagine

La relazione tra i due sistemi segnici si sviluppa in direzione simmetrica, soprattutto all'inizio ed alla fine dell'albo, mentre nel cuore della narrazione diventa per lo più una narrazione di arricchimento, e di contrappunto, in quanto il testo viene ampliato nelle sue possibili interpretazioni e nell'immaginazione di quanto in realtà può essere accaduto. Il colore delle immagini si accompagna ai momenti più sereni del racconto, mentre il bianco e nero abita il centro della storia ed è velato di tristezza e l'ombra della morte vi si affaccia; nel grigiore del dramma un unico elemento rimane nel colore, di un rosa tenue, confetto, il rosa della coperta che avvolge Erika e la protegge nel volo e nella caduta sul tappeto erboso. Testo ed immagini s'incupiscono e si rasserenano, si rispecchiano; il dialogo tra loro è serio ma non disperato, chi ha la forza coglie quel raggio di luce che colora di rosa il "passaggio stretto" verso la vita.

Caratteristiche della narrazione iconica

Il testo può sostenersi da solo e così le illustrazioni, soprattutto quelle centrali, che fotografano la vicenda. Questo non toglie che, il solo codice verbale lascerebbe l'opera nel cupo timore e non consentirebbe il sollievo che il cuore avverte quando vede il batuffolo rosa in volo su quell'angolo di prato grigio. L'illustratore, generoso di dettagli e di precisione, non trascura di chiamare a conforto, il giallo oro, sulla stella di David al petto dei disperati uomini e donne saliti sul treno, e non omette di lasciare oggetti abbandonati sui binari, ma accosta alla "metallica" rappresentazione del treno e delle rotaie, la morbidezza dei tessuti, dei vestiti, dei sassi, e dell'ambiente naturale che scivola fuori dal finestrino. I toni di colore usati prima del racconto, davanti al municipio di Ruthenberg e alla fine, sul ponticello, in silenziosa ammirazione di un treno che corre, sono molto rispettosi e ben si confanno al clima nostalgico dell'opera.

Cifra stilistica dell'autore delle illustrazioni

Roberto Innocenti, riesce sin dalla copertina a rendere chiara la crudezza del tema narrato; il filo spinato finemente tracciato, la stella a sei punte che può trovare il suo spazio anche nel dramma di una partenza senza ritorno. Il cartoncino si può staccare fisicamente dalla copertina e può lasciar imperare, la stella di David, l'ancora di salvezza del popolo ebraico ed interrompere quel "verboten" tedesco che incute paura e non lascerebbe altrimenti speranza. Lo sviluppo, non conduce alla disperazione, c'è sempre una piccola stellina che parla al cuore del lettore, in ogni pagina e fondo pagina; sarà la stessa che su una pagina completamente bianca, chiuderà con la frase finale e lascerà lo spazio alla riflessione ed al rispetto del silenzio.

“E la mia stella è ancora lassù, che splende.”

SEZ. 4 - RIFLESSIONI PEDAGOGICHE

Età del destinatario

Ragazzini di 11 anni, possono provare il dovuto rispetto per un racconto di questo tipo, senza subirne il trauma e senza banalizzarne il tema. La lettura è molto facilitata dalle ampie interlinee che staccano una riga dall’altra, dalle frasi corte e dal linguaggio semplice.

Motivo per cui si consiglia

Ho scelto quest’opera per motivi personali, come ho già accennato e per gli stessi motivi mi sento restia a volte, nonostante le indicazioni date appena sopra, a parlare dell’Olocausto con mio figlio minore, che ha 11 anni, per esempio. Nonostante questo, riconosco che alcuni dei dubbi manifestati dalla narratrice, potrebbero proprio trovare corrispondenza nell’intimo di questi ragazzini; c’è una fase nella vita dei bambini, la pre-puberale, durante la quale essi s’interrogano sulla morte, sulla loro origine, a volte dubitando dei genitori stessi, e il timore di crescere, di lasciare la serenità dell’infanzia incombe come un’ombra, nei loro pensieri. Forse un racconto di questo tipo, potrebbe proprio accompagnarli, non per dare loro delle risposte, ma per far loro sentire che gl’interrogativi abitano l’animo degli uomini e che a volte, alcune domande non troveranno mai risposta, ma ciò non significa che neghino una vita serena e piena di gratitudine. Non vorrei essermi dilungata ad approfondire incertezze infantili che non sono il fulcro del tema nell’albo in questione; certo ritengo scontato pensare a questo testo, come ad un ottimo strumento per trattare una tragedia umana di portata mondiale, quale è l’antisemitismo e più in generale, le discriminazioni razziali.

Risposta che l’albo illustrato analizzato potrebbe sollecitare nel destinatario

Questo picturebook potrebbe suscitare interesse e attivare una ricerca rispetto al tema dell’Olocausto; potrebbe aprire spazi di riflessione personale e di condivisione tra pari, oppure stimolare domande interiori più profonde rispetto al senso del bene e del male. E’ piacevole pensare che una lettura di questo tipo, potrebbe avvicinare bambini di nazionalità diverse, in quanto ogni popolo, conta nella sua storia, vicende dolorose di persecuzione e paura, così il confronto e la ricerca si aprirebbero rispetto alle difficoltà incontrate dai diversi popoli per ricondurci tutti, piccoli lettori ed adulti mediatori, con una coscienza più allargata, ad “essere cittadini del mondo”.